

PESCA a BARBARINA

Roby



Roberto Veronese

roby.44@fastwebnet.it

SOMMARIO

Introduzione	pag. 3
Le canne	pag. 3
<i>Canne con filo passate esternamente</i>	pag. 4
<i>Canne con filo passate internamente</i>	pag. 5
I Mulinelli	pag. 6
<i>Freno o frizione</i>	pag. 6
Le lenze	pag. 7
<i>Lenze per acque ferme</i>	pag. 7
<i>Lenze per acque correnti</i>	pag. 9
<i>Lenze per cavedani</i>	pag. 10
<i>Lenze per barbi</i>	pag. 11
Azione di pesca	pag. 12
Come chiudere la canna	pag. 14



PESCA CON LA BARBARINA

Introduzione

Tra tutti i tipi di canne da pesca, la più conosciuta è certamente quella fissa. Dalle primordiali in bambù e canna dolce, rigorosamente a innesti, si è passati a quelle in fibra di vetro e, infine, a quelle in carbonio e suoi derivati. Oggi questi attrezzi sono telescopici, hanno diametri contenuti, sono leggerissime e scattanti; raggiungono, infine, lunghezze che superano abbondantemente dieci metri.

Nonostante le canne si fossero evolute ed allungate sino a coprire una vasta zona di pesca, nella città felsinea, diversi anni or sono, si sentì il bisogno di aggiungere un attrezzo in modo da poter compiere delle passate più lunghe rispetto alla canna: il mulinello. Con l'introduzione della frizione, in seguito, fu possibile salpare anche pesci di grosse dimensioni che altrimenti avrebbero rotto la lenza.

Dopo questo breve excursus, cerchiamo di analizzare i vantaggi della barbarina. La proprietà fondamentale della canna fissa è quella di permettere di guidare la passata in modo perfetto: si è, cioè, sempre in contatto con la lenza ed è quindi possibile ferrare sempre al momento giusto. L'unico handicap di questa tecnica è dato dal recupero di pesci grossi. Applicando un piccolo mulinello alla base dell'impugnatura si otterranno tutti i vantaggi della canna fissa e in più sarà possibile recuperare pesci anche di grandi dimensioni, grazie all'uso della frizione.

LA CANNA

L'attrezzo fondamentale per questo tipo di tecnica è rappresentato dalla canna. Le variabili fondamentali sono tre:

- il modello
- la lunghezza
- l'azione.

Il modello riguarda la sua costruzione. Deve essere telescopica e costruita con materiali quali fibra di vetro, fenolico, fibra di carbonio e suoi derivati. Attualmente quelle maggiormente utilizzate sono le ultime.

La lunghezza più appropriata è sicuramente funzionale all'agibilità del luogo di pesca prescelto. Si tenga presente che si devono usare canne non inferiori a 5 metri. Quella generalmente più usata ha una lunghezza di 6-7 metri.

L'azione più consona a questa tecnica è quella “*di punta*”.

La flessibilità della canna è un fattore molto importante. Una canna flessibile presenta indubbiamente dei vantaggi in fase di recupero del pesce, morbidezza e precisione in fase di lancio; la flessibilità non deve, però, essere esagerata, altrimenti si può mancare in tempismo durante la ferrata oppure essere imprecisi nell'imprimere alla lenza determinati movimenti necessari ad insidiare i pesci più scaltri.

La canna di tipo barbarina può variare da un minimo di cinque metri a un massimo di otto metri, questa va usata come canna fissa in modo da controllare meglio la passata, la ferrata e il recupero della preda risultano notevolmente facilitati.

Durante l'azione di pesca si deve tenere presente che la passata ha un raggio limitato a qualche metro meno del doppio della canna. Due fattori pratici di una certa importanza sono rappresentati dall'impugnatura e dal peso: l'impugnatura deve essere quella che più si adatta alla nostra mano in modo da avere una presa naturale ed essere a vantaggio della libertà di movimento del polso; il peso non deve essere eccessivo sia perché la pesca alla passata è un lavoro di braccio sia perché l'affaticamento di quest'ultimo può influire negativamente sul lavoro e sulla sensibilità del polso. Il mulinello deve essere di piccole dimensioni e avere un peso che bilanci quasi perfettamente il sistema canna-mulinello: ciò andrà a beneficio del lavoro che si dovrà fare durante l'azione di pesca.

Dopo avere visto le caratteristiche che devono avere le canne, ora vediamo in che modo possono essere montate: sia con il filo passante esternamente alla canna sia internamente.

Canne con filo passante esternamente alla canna

Dopo aver scelto la canna, si devono montare degli anellini molto piccoli ad ogni pezzo della stessa. Vanno legati con il solito filo di cotone, che si usa per le bolognesi. Le legature vanno quindi rifinite con l'apposita vernice. (Vedi foto)



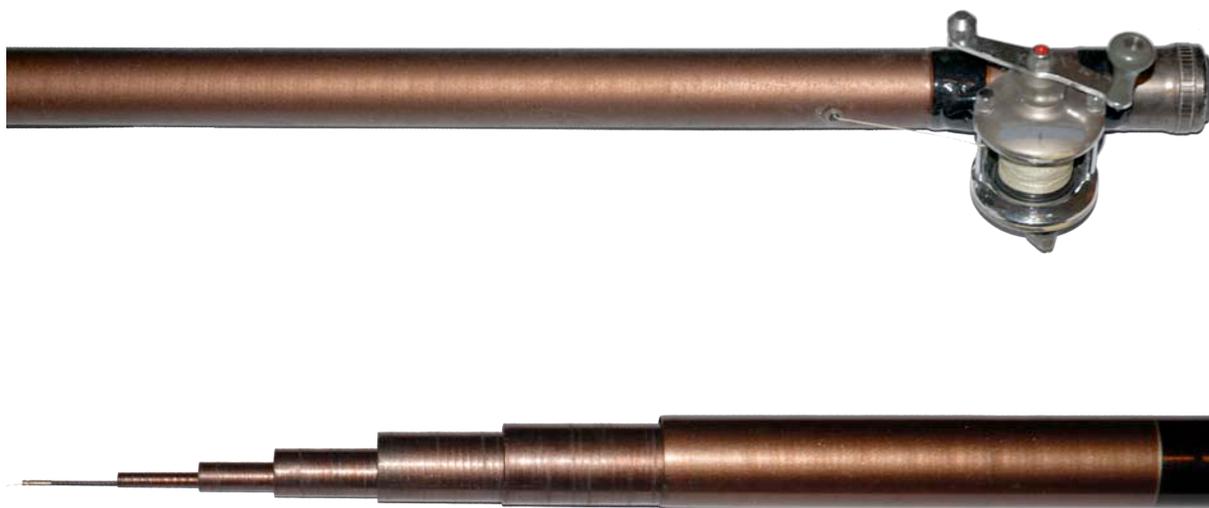
Sull'impugnatura si applica un piccolo porta mulinello del tipo bolognese, montato non troppo alto e neanche troppo basso. Vale soprattutto per le canne lunghe, quando per lanciare servono entrambe le mani, bisogna lasciare uno spazio sufficiente per poter appoggiare la mano in fase di lancio. (Vedi foto)



Canne con filo passante internamente alla canna

Il montaggio delle canne con il filo del mulinello che passa internamente risulta molto più semplice: sull'impugnatura si applica un piccolo porta mulinello del tipo bolognese o si lega il mulinello direttamente sulla canna. Ad una distanza dal mulinello di 10/15 centimetri si esegue un piccolo foro sulla canna dove va poi incollato un anellino come quelli utilizzati per i passa filo delle bolognesi. Sul vettino della canna si inserisce un passa filo come quelli utilizzati sui cimini delle roubaisienne per far passare l'elastico.

Su questo tipo di canna al posto del filo di nylon è consigliabile utilizzare il dacron, un filo di cotone intrecciato più morbido e resistente alle abrasioni.



I MULINELLI

Con questa tecnica la prerogativa più importante riguarda la dimensione. Deve essere piccolo in modo da non ostacolare la manovra della canna. Questo tipo di mulinello non è adatto per il lancio. La sua unica funzione è di assecondare le fughe del pesce in fase di recupero. L'elemento più importante è la frizione che deve essere delle più sensibili.

Si possono utilizzare mulinelli sia a bobina rotante sia a bobina fissa; i primi sono indicati quando si utilizza il passaggio del filo internamente alla canna; i secondi quando si utilizza il passaggio del filo esternamente alla canna, mediante dei piccolissimi anellini guida-filo.

Freno o frizione

Si definisce freno o frizione a seconda del punto di vista da cui si considera il meccanismo. Esso, consentendo comunque la rotazione della bobina, quando il pesce tira, permette al pescatore di graduare l'azione di recupero e di stare a contatto della preda con la lenza sempre in trazione, evitando che possa raggiungere il carico di rottura.

La manovra di tenuta del pesce è affidata all'azione della frizione, per cui la sua corretta regolazione riveste un'importanza fondamentale. La frizione deve essere regolata in funzione della potenza della canna e del diametro della lenza.

Conoscere la possibilità di regolazione della frizione del mulinello è molto utile, in quanto si deve naturalmente tarare preventivamente la frizione su una posizione un po' inferiore al carico di rottura del filo.



LE LENZE

Ogni tecnica di pesca utilizza lenze appropriate. Nella pesca a barbarina si possono utilizzare le stesse lenze della canna fissa o della bolognese. Avere delle montature costruite appositamente per questa tecnica è non solo pratico ma è anche molto utile.

Nella costruzione si devono tenere presente alcuni fattori molto importanti che ora andremo ad analizzare.

Lenze per acque ferme

Il galleggiante è un segnalatore e come tale deve essere considerato. Secondariamente ha la funzione di sostenere la lenza accuratamente piombata, il che significa che non bisogna costruire la lenza in funzione del galleggiante, ma bisogna adattare il galleggiante al tipo di lenza costruita. Una regola molto importante è che il galleggiante deve essere scelto in funzione alla propria vista. Per la scelta è utile tenere presente alcuni principi: in acque ferme il pesce ha tutto il tempo per controllare l'esca; occorrono di conseguenza galleggianti che offrano pochissima resistenza all'affondamento. In questo tipo di acque vanno bene quelli a corpo sottile a forma di goccia allungata.

In acqua corrente il discorso cambia radicalmente perché il pesce ha un tempo ridottissimo per analizzare l'esca che gli passa davanti; contrariamente alle acque ferme il galleggiante dovrà reggere molto piombo per permettere all'esca di entrare in pesca. Le sue forme saranno più rotondeggianti e indicativamente a pera rovesciata.

I piombi sono molto importanti nella costruzione delle montature e dalla loro distribuzione si ottiene la giusta equilibratura che contribuisce a far lavorare l'esca nel modo giusto e voluto.

Per convenzione si usa distinguere le acque ferme da quelle correnti. In acque ferme o quasi calme, la torpille non si usa quasi mai, a parte necessità particolari. La piombatura sarà composta di soli pallini. Per tali acque la piombatura a scalare è quella fondamentale; esistono due tipi di configurazione: piombatura a scalare con piombi raggruppati (*disegno A*) e piombatura a scalare con piombi regolarmente distribuiti (*disegno B*).

In entrambe le distribuzioni il peso diminuisce dall'alto verso il basso. Nella prima montatura il peso è però distribuito in punti ben precisi della lenza ed è reso statico anche con acque a corrente lenta. Nella seconda è più regolarmente distribuito lungo tutta la lenza.

Disegno A



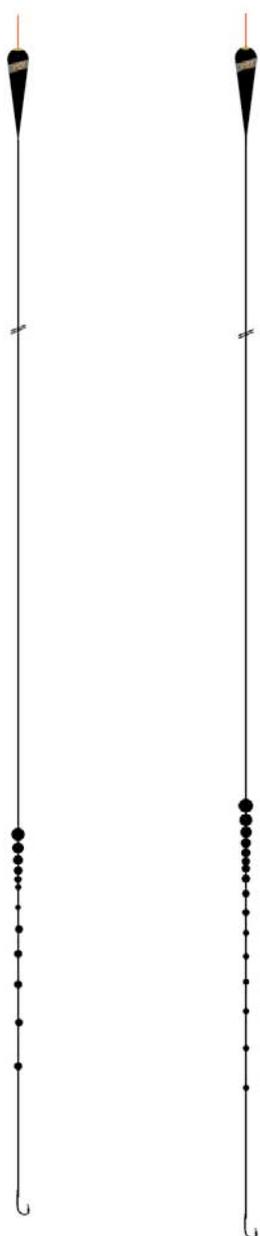
Disegno B



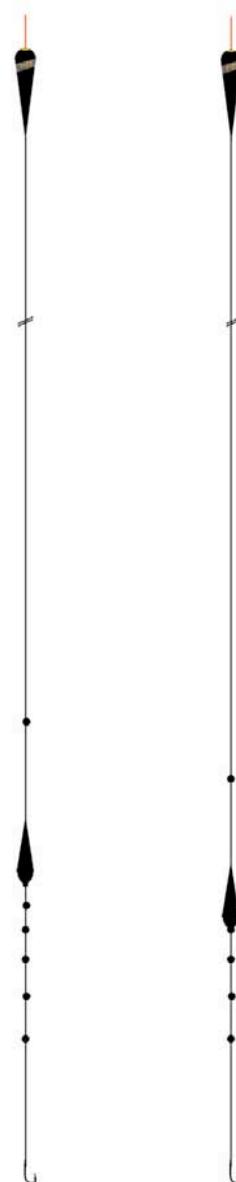
Lenze per acque correnti

La caratteristica principale della montatura per acque correnti è data dalla quantità e dalla forma del peso, onde permettere all'esca di entrare in pesca velocemente. Si spiega così la presenza della torpille, che a sua volta può essere sostituita da un bulk di pallini. Risulta fondamentale appesantire la lenza in basso, vicino all'amo per poterle permettere di rimanere ad operare alla profondità voluta, nei pressi del fondo. Se la corrente è regolare e non è eccessivamente forte è appropriata la lenza a scalare inversa, sempre con piombi regolarmente distribuiti a formare un bulk in alto (*disegno C*). Con acque a corrente forte, oppure quando si vuole trattenere l'esca radente il fondo, è consigliabile utilizzare la torpilla che meglio si presta per questo genere di passate (*disegno D*).

Disegno C

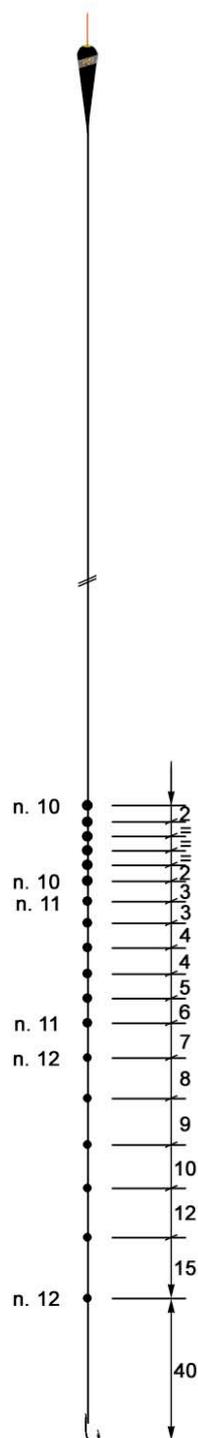


Disegno D



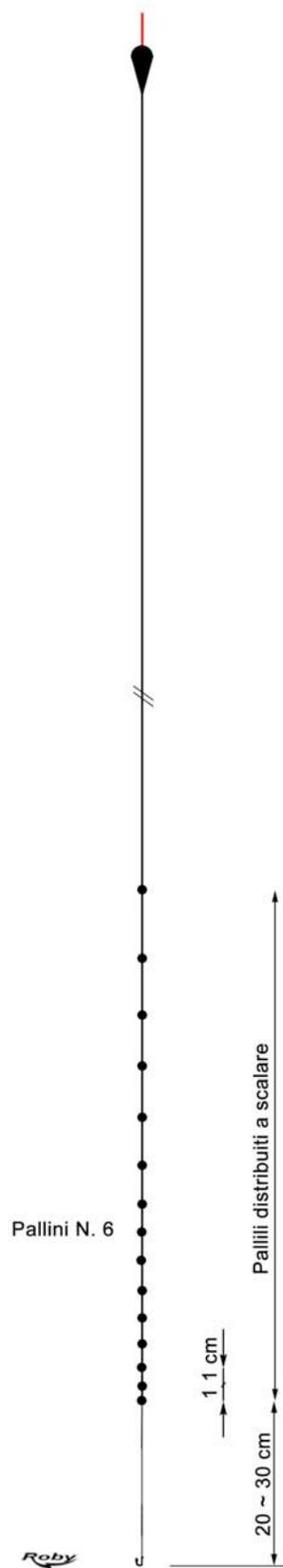
Lenze per cavedani

Il cavedano è da sempre considerato il pinnuto più scaltro e sospettoso delle acque dolci. Per catturarlo servono lenze appropriate, cioè con il massimo della sensibilità. Vanno costruite con pallini molto piccoli e soprattutto ben distribuiti. Quella rappresentata nel disegno è costruita con gruppi di sei pallini aventi lo stesso numero fino a tarare il galleggiante. La loro distribuzione è a scalare, in modo da avere il massimo della sensibilità. Questa lenza si può utilizzare sia in acque ferme sia in acque a corrente lenta.



Lenze per barbi

Per pescare nei raschi c'è bisogno di una lenza che mantenga l'esca radente il fondo. Quella rappresentata nel disegno trova impiego nei raschi non troppo profondi, da 1 a 2 metri, ed è adatta per pescare barbi, savette, lasche e vaironi.



AZIONE DI PESCA

L'azione di pesca è importante per l'ottimizzazione della tecnica con barbarina. E' un errore considerare l'azione di pesca solo i movimenti che si effettuano durante le passate. Infatti l'azione di pesca può essere divisa in tre fasi principali. Si devono, cioè, porre in atto tre operazioni completamente distinte tra loro: la prima consiste della fase preliminare di preparazione; la seconda è data dal lavoro durante le passate; la terza ed ultima fase consiste nel recupero delle prede.

La prima fase riguarda la preparazione del posto tramite una adeguata pasturazione. Questa può essere divisa in due parti: di richiamo e di mantenimento. La prima rientra nella fase preliminare; la pasturazione preventiva consiste, cioè, nel gettare in acqua in punti ben precisi ed in momenti determinanti per un certo periodo di tempo, quella che viene definita pastura. In acque ferme è opportuno gettarla a raggiera, pur concentrandola in punti precisi. Saranno quei punti dove effettueremo le passate. In questo modo il pesce sarà attirato anche da altri luoghi e, poiché la pasturazione segue un andamento a raggiera, tenderà a portarsi verso i punti maggiormente pasturati. In corrente il discorso cambia radicalmente, perché il cibo libero segue l'andamento dell'acqua: scelto il posto giudicato buono, osserviamo attentamente il movimento dell'acqua; se possiamo intuirlo con una certa precisione, potremo cibare gettando verso l'origine del movimento stesso, essendo certi che ciò che gettiamo verrà guidato dall'acqua nel punto voluto. Se invece il movimento dell'acqua non può essere individuato con precisione, si procederà a pasturare direttamente sul fondo racchiudendo o immettendo la pastura in una struttura che affondi rapidamente e, una volta sul fondo, permetta l'uscita del cibo. Ciò se consentito dai regolamenti. Altrimenti si dovrà utilizzare un tipo di pastura che affondi senza sciogliersi e lo faccia sul fondo in tempi adeguati.

La seconda fase comprende tre tempi principali: lancio della lenza; l'attività durante le varie passate; pasturazione di mantenimento. Esistono due modi principali di lanciare: tradizionale, cioè portando la canna sopra le spalle e rilasciandola in avanti con forza; pendolare, cioè usando la canna come una fionda per dare un certo impulso all'esca. Una volta avvenuto il lancio della lenza si deve attendere che il galleggiante si raddrizzi. Quindi si inizieranno quelle manovre che fanno parte della seconda fase dell'azione di pesca. La pesca alla passata non può essere affidata passivamente al galleggiante ma deve essere una



costante opera di attrazione del pesce. In effetti, solo un pesce tremendamente affamato prenderà un'esca che non ecciti il suo istinto di predatore. Per questo motivo la tecnica della trattenuta e del rilascio è un'operazione di fondamentale importanza. Dopo aver lanciato la lenza e atteso che questa abbia raggiunto la giusta profondità, la si trattiene; l'esca salirà verso l'alto (spinta dalla corrente). Rilasciando tornerà a scendere. La toccata del pesce avviene, solitamente, in questa fase della passata. Le evoluzioni dell'esca, assicurate da queste manovre, sono eccitanti per i pesci, e le catture a fine passata sono sempre possibili. Se vogliamo battere la loro diffidenza e la loro astuzia, è necessario ricorrere a questi "trucchetti del mestiere" di cui tanto si parla ma che quasi mai vengono messi in pratica. Queste operazioni sono da considerarsi soprattutto in acque mosse, mentre in quelle ferme basta sollevare l'esca per poi farla ridiscendere, tenendo conte che a volte, però, è meglio eseguire un nuovo lancio. L'attrezzo e il braccio del pescatore devono essere un tutt'uno. L'affondamento del galleggiante è poco prevedibile; la ferrata è quasi sempre automatica. Ogni pesce poi ha differente sistema di ribellarsi, tanto che, talvolta, il pescatore riesce a capire cosa ha allamato senza averlo ancora visto.



Il modo corretto di impugnare la barbarina

Nella terza fase inizia il recupero delle prede allamate, tendo conto di quanto sia necessario giostrarle adeguatamente sino a portarle a guadino. Il pescatore deve tenere la canna ben salda nella mano, ma contemporaneamente deve avere il braccio molto elastico; inoltre deve assumere la posizione che più gli è favorevole per guidare il pesce; da ultimo deve essere relativamente fermo in modo da non agitarsi: solo il braccio, come già detto, deve essere l'unica parte del corpo completamente elastica.

Una volta che il pesce ha dato evidenti segni di sfinimento e salirà a galla, talvolta di traverso o a pancia in su, si deve prendere il guadino, che deve essere sempre comodamente a portata di mano, immergerlo nell'acqua e portarvi il pesce sopra. Con un successivo movimento repentino ma misurato si deve sollevare fino a farvi finir dentro il pesce. Un'operazione molto delicata perché il bordo del guadino non deve assolutamente toccare il corpo del pesce altrimenti esso darà fiato alle ultimissime energie che gli potrebbero permettere di guadagnare il largo.-

Come chiudere la canna

Per chiudere la canna con filo passante internamente senza che questo ingarbugli o si incagli fra i pezzi basta applicare una sonda, del tipo a molla, sull'attacco della lenza. Mentre si chiudono i pezzi basta tenere il filo o dacron in tensione con il mulinello. Io personalmente lascio la sonda all'interno della canna così quando la apro mi aiuta a stendere il filo.

